

ABRUZZO - Dopo le dimissioni della giunta regionale

# Il PCI indica la via per superare la crisi

Avviare subito il confronto in un rinnovato rapporto di solidarietà - Gli impegni che fin'ora non sono stati rispettati dal governo dimissionario

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA - L'arrivo dei comunisti abruzzesi sviluppa a L'Aquila con la partecipazione del compagno Cossutta, ha consentito di fare il punto della crisi regionale. Gli atti che hanno fatto seguito alle dichiarazioni rese mercoledì scorso dal compagno Cicerone dinanzi all'assemblea regionale - dichiarazioni con le quali, dopo una serrata ricognizione delle inadempienze della giunta, si chiedevano le immediate dimissioni della giunta stessa - sono intervenuti a completare il processo di formalizzazione della crisi che, come ricordiamo ancora una volta, era già nei fatti e largamente dimostrata dal vuoto tra le generose premesse programmatiche e la fiacca, incerta, confusa attività operativa della giunta regionale a cui si sono andati saldando metodi di gestione arroganti e clientelari. Infatti, mentre era in corso la manifestazione dei comunisti abruzzesi presso l'ampia sala del « gran paciorama » dell'Aquila, nel palazzetto a qualche centinaio di metri dal luogo della manifestazione, la giunta teneva la sua ultima riunione per concluderla con una decisione di dimissioni immediate. Venerdì mattina, intanto, si riuniva, presieduta dal compagno Di Giovanni, la conferenza del gruppo che si concludeva con la decisione della convocazione del consiglio regionale per il 20 dicembre con l'ordine del giorno di dibattito e la presa d'atto delle dimissioni.

Cinquanta famiglie di Potenza

## Passeranno il Natale per protesta nelle case lesionate dalla frana

POTENZA - Natale di lotta per le cinquanta famiglie della frazione Giarrussa-Ravione, ad una dozzina di chilometri dal capoluogo colpito il giorno di Natale del '78 da una frana di grosse proporzioni che sconvolge profondamente il centro abitato distruggendo numerose aziende contadine.

Ma a due anni di distanza, alcune famiglie dopo un lungo peregrinare tra ospitalità di amici e parenti e ricoveri di fortuna messi a disposizione dalla amministrazione comunale sono rientrati nelle loro case dichiarate dall'Ufficio tecnico del Comune inabitabili e pericolanti.

Trascorrendo il Natale nella frazione con l'oscuro pericolo della frana sempre incombente e che ha lasciato segni tangibili e duraturi, distruggendo tutto ciò che c'era da distruggere. Non c'è certo rassegnazione in questa decisione.

Anzi proprio per dimostrare che non sono disposti ad attendere gli studi tecnici del Comune, quelli dei geologi, le proposte fatte a tavolino da gli abitanti di Giarrussa hanno manifestato sotto il Municipio, insieme a numerosi cittadini e lavoratori che hanno risposto all'appello del Comitato cittadino del PCI a solidarizzare con i senza casa della frazione.

Il gruppo comunisti del PCI da tempo ha chiesto infatti che l'amministrazione comunale avvenga il suo compito, invece di tutti i giorni una disposizione (ad esempio esercitando le dovute pressioni sull'Ente Regione) affinché il problema venga affrontato.

a. gi.

Le speculazioni del Giornale di Calabria e della DC

## Chi vuole veramente affrontare i nodi della crisi in Calabria

Dalla nostra redazione

CATANZARO - La crisi nella Regione Calabria, aperta ormai da oltre 50 giorni, registra in queste ultime settimane alcuni tentativi che cercano di rinviare a tavolino le decisioni e i termini della discussione e dello scontro anche fra i partiti. Prima di entrare nel merito di queste « proposte » e di valutare le qualità di questi tentativi, portati avanti dal direttore del Giornale di Calabria e dalla DC, non rappresentano altro che la capacità a dare risposte ad una fase politica nuova e inedita, ad affrontare sul serio i nodi della crisi calabrese che non è solo crisi economica e sociale, ma crisi politica ed istituzionale.

Di fronte insomma al problema di governare e vincere l'emergenza che in Calabria, non è mai retorico ricordarlo, tocca un punto limite, le vecchie forze del potere cercano di mischiare le carte e di confondere le acque.

Piero Ardeni, dunque, direttore del quotidiano filocomunista calabrese, avanza una « proposta ai partiti », quella cioè di estrapolare dall'accordo di programma un minimo di impegni da realizzarsi nell'arco di un anno e scrive: « vogliamo sperare che gli stessi comunisti non intendano sottrarsi a simile proposta e vincere la priorità di schieramento ».

Un tentativo rozzo e ridicolo di ribaltare, come detto, i termini della questione calabrese dilogando i comunisti come arroccati su posizioni di schieramento e dimenticando (ma si tratta di dimenticanza?) i fatti. Ad Ardeni va quindi ricordato che il PCI ha aperto, per restare nel linguaggio così caro al direttore del quotidiano filocomunista calabrese, un fronte di inadempienze dei vari governi regionali, per il non rispetto degli impegni sottoscritti, per le incapacità degli esecutivi regionali ad imprimere un segno di novità nel loro lavoro e nella routine dell'attività quotidiana.

L'ultima crisi, viene aperta dopo la grande manifestazione del 31 ottobre, nasce ancora da precise questioni di contenuto. Ardeni richiama poi uno sforzo programmatico serio: la proposta che il PCI ha avanzato in Calabria (e Ar-

Filippo Veltri

### I drammatici giorni di festa degli 80.000 disoccupati della Sardegna

L'incubo di migliaia di licenziamenti per le maestranze dell'intero apparato industriale



## «Sa notti de is mattinas» non è mai stata così buia

Senza stipendio, con la paga dimezzata, neppure l'ombra della tredicesima per centinaia e centinaia di operai - Le stridenti contraddizioni della crisi per le strade del capoluogo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - «Sa notti de is mattinas». La notte illuminata a giorno, nell'antica fiaba sarda, è quella di Natale. Ora è diverso. Ma come quest'anno «sa notti de is mattinas» si rivela, così buio abbiamo visto sul volto degli operai chimici e metalmeccanici, del minatori, dei tessili e degli edili, licenziati o in cassa integrazione, che portano a casa lo stipendio dimezzato o nessuno stipendio e non vedono neppure l'ombra della tredicesima. Non passa giorno che questi operai non facciano «un salto» alla Regione e al Comune, per ricordare che esistono, per gridare il loro sdegno, per chiedere che si faccia qualcosa.

«No tennes nuxi e mancu nuxeddà» è la tiritera dei giovani e delle ragazze che si battono per il diritto di voto. Le signore che hanno sfiorato gli occhi e visoni alla inaugurazione di una stazione lirica (tanto all'antica) abbandonata dal commissario ministeriale come un gran pacco natalizio, sfila veloce fra le vetrine splendenti ostentano ancora la faccia di chi non ha niente in mano.

«Nuxi e nuxeddà» vuol dire che «la notte del lungo giorno» non sarà animata dal gioco di «su barraciu», specie di tombola sarda, col premio finale delle noci e delle noccioline. Tant'è accaduto? A quelli che aspettano venga applicata la legge sull'occupazione giovanile?

Non tutti sono disoccupati, e non tutti attendono invano il primo lavoro. Non tutte le donne vengono cacciate dalle fabbriche e restituite ai fornelli come le operai della Aersarda. Non tutti i ragazzini «arraffano» su i flous per comprarsi la «roba» o per dimenticare nel buio di un cinema l'umidità, i topi, la promiscuità dei «bassi» del centro storico e dei casermoni.

C'è anche l'altra faccia della medaglia. La classe dei privilegiati non ha interrotto la faticosa professione dominata dall'ansia-regalo. Le signore che hanno sfiorato gli occhi e visoni alla inaugurazione di una stazione lirica (tanto all'antica) abbandonata dal commissario ministeriale come un gran pacco natalizio, sfila veloce fra le vetrine splendenti ostentano ancora la faccia di chi non ha niente in mano.

La fase preliminare di rilevazione del tracciato e del progetto è durata a lungo. Finalmente alla fine dello scorso anno la Regione era in grado di chiedere alla Csa per il Mezzogiorno il finanziamento e di demandare al consorzio di procedure per l'edificazione della strada e all'azzerà di appalto.

Per Berione, Cassa ed enti appaltatori, non costituiva ostacolo il fatto che nel frattempo si era avviata la pratica per considerare oasi faunistica la zona interessata alla realizzazione della strada: evidentemente o il vincolo paesistico che sarebbe sopravvenuto non implicava la soppressione del progetto del tracciato.

Stia di via all'opera e giungano così i finanziamenti. Intervenga a questo punto il WWF che rilevando la consistenza di migliaia di licenziamenti, chiedeva il rispetto del vincolo e l'accantonamento del progetto.

Queste sollecitazioni creavano il primo difficoltà al dipartimento di licenziamenti del territorio che nel giugno scorso, quando i lavori erano stati appaltati e la ditta aveva cominciato a lavorare, il cantiere ed emittendo le comunicazioni giudiziarie.

In tutti questi anni pare che mai la Regione, l'ente emittente e la ditta siano preoccupati di fornirgli la prescritta autorizzazione della Soprintendenza la quale a sua volta sembra sostenere di non poter intervenire perché non è ancora operante il vincolo paesistico il quale sarebbe posteriore alla progettazione della strada e soprattutto con sarebbe formalmente liberato.

La conclusione è che decine di operai hanno avuto la brutta sorpresa di ottenere la apertura del cantiere a lungo promessa e poi si sono ritrovati, una volta assunti, nuovamente senza lavoro.

E' una vera e propria beffa - dice il compagno onorario Giuseppe Podda - per i lavoratori il fatto che tutte le difficoltà siano state tenute nascoste o neppure poste nelle lunghissime fasi della progettazione, senza che nessuno si accorga di eventuali ostacoli che la rendono irrealizzabile o inutile o dannosa.

Giuseppe Podda

BASILICATA - Sigilli al cantiere nella zona con vincoli paesaggistici

## No del pretore alla strada nell'«oasi»

Amministratori e funzionari regionali non si erano minimamente preoccupati se vi fossero ostacoli legali al progetto - L'intervento del WWF - Amara beffa per decine e decine di lavoratori

Dal nostro corrispondente

MATERA - Riassumere tutte le vicende che si sono intrecciate intorno alla costruzione di una strada di collegamento tra i comuni di San Giuliano e San Giovanni, nel quadro più complessivo di un assetto territoriale che mirasse alla valorizzazione dell'agricoltura interna saldandola a quella molto più sviluppata del Mezzogiorno.

La fase preliminare di rilevazione del tracciato e del progetto è durata a lungo. Finalmente alla fine dello scorso anno la Regione era in grado di chiedere alla Csa per il Mezzogiorno il finanziamento e di demandare al consorzio di procedure per l'edificazione della strada e all'azzerà di appalto.

Per Berione, Cassa ed enti appaltatori, non costituiva ostacolo il fatto che nel frattempo si era avviata la pratica per considerare oasi faunistica la zona interessata alla realizzazione della strada: evidentemente o il vincolo paesistico che sarebbe sopravvenuto non implicava la soppressione del progetto del tracciato.

Stia di via all'opera e giungano così i finanziamenti. Intervenga a questo punto il WWF che rilevando la consistenza di migliaia di licenziamenti, chiedeva il rispetto del vincolo e l'accantonamento del progetto.

Queste sollecitazioni creavano il primo difficoltà al dipartimento di licenziamenti del territorio che nel giugno scorso, quando i lavori erano stati appaltati e la ditta aveva cominciato a lavorare, il cantiere ed emittendo le comunicazioni giudiziarie.

In tutti questi anni pare che mai la Regione, l'ente emittente e la ditta siano preoccupati di fornirgli la prescritta autorizzazione della Soprintendenza la quale a sua volta sembra sostenere di non poter intervenire perché non è ancora operante il vincolo paesistico il quale sarebbe posteriore alla progettazione della strada e soprattutto con sarebbe formalmente liberato.

La conclusione è che decine di operai hanno avuto la brutta sorpresa di ottenere la apertura del cantiere a lungo promessa e poi si sono ritrovati, una volta assunti, nuovamente senza lavoro.

Giuseppe Podda

Un monocolore minoritario dc votato grazie all'abbandono dell'aula da parte del Msi

## Nasce già male la giunta a Vibo

VIBO VALENTIA - E così Vibo Valentia ha di nuovo un sindaco e una giunta comunale. Ad eleggerlo dopo una lunga serie di votazioni, sono stati i consiglieri della Dc, non appena i rappresentanti del Msi glielo hanno consentito abbandonando l'aula.

La giunta di centro, presieduta da un esponente che però non è una soluzione sia perché è espressione di una maggioranza che non riesce a raggiungere nemmeno la metà dei consiglieri e soprattutto perché nasce dalla contrapposizione con le forze del rinnovamento e della sinistra.

C'è da aggiungere a questo lo scarso prestigio di cui gode il sindaco, esempio tipico di un certo politichismo meridionale tardo a scomparire. «E' una giunta che nasce squallida - ci dice il compagno Aiello, capogruppo comunista - la città, senza non può avere fiducia in un sindaco che è implicato in una questione grave, quella dell'assegnazione economica di un terreno a un privato. Per Berione, Cassa ed enti appaltatori, non costituiva ostacolo il fatto che nel frattempo si era avviata la pratica per considerare oasi faunistica la zona interessata alla realizzazione della strada: evidentemente o il vincolo paesistico che sarebbe sopravvenuto non implicava la soppressione del progetto del tracciato.

Stia di via all'opera e giungano così i finanziamenti. Intervenga a questo punto il WWF che rilevando la consistenza di migliaia di licenziamenti, chiedeva il rispetto del vincolo e l'accantonamento del progetto.

Queste sollecitazioni creavano il primo difficoltà al dipartimento di licenziamenti del territorio che nel giugno scorso, quando i lavori erano stati appaltati e la ditta aveva cominciato a lavorare, il cantiere ed emittendo le comunicazioni giudiziarie.

In tutti questi anni pare che mai la Regione, l'ente emittente e la ditta siano preoccupati di fornirgli la prescritta autorizzazione della Soprintendenza la quale a sua volta sembra sostenere di non poter intervenire perché non è ancora operante il vincolo paesistico il quale sarebbe posteriore alla progettazione della strada e soprattutto con sarebbe formalmente liberato.

La conclusione è che decine di operai hanno avuto la brutta sorpresa di ottenere la apertura del cantiere a lungo promessa e poi si sono ritrovati, una volta assunti, nuovamente senza lavoro.

Stia di via all'opera e giungano così i finanziamenti. Intervenga a questo punto il WWF che rilevando la consistenza di migliaia di licenziamenti, chiedeva il rispetto del vincolo e l'accantonamento del progetto.

Queste sollecitazioni creavano il primo difficoltà al dipartimento di licenziamenti del territorio che nel giugno scorso, quando i lavori erano stati appaltati e la ditta aveva cominciato a lavorare, il cantiere ed emittendo le comunicazioni giudiziarie.

In tutti questi anni pare che mai la Regione, l'ente emittente e la ditta siano preoccupati di fornirgli la prescritta autorizzazione della Soprintendenza la quale a sua volta sembra sostenere di non poter intervenire perché non è ancora operante il vincolo paesistico il quale sarebbe posteriore alla progettazione della strada e soprattutto con sarebbe formalmente liberato.

La conclusione è che decine di operai hanno avuto la brutta sorpresa di ottenere la apertura del cantiere a lungo promessa e poi si sono ritrovati, una volta assunti, nuovamente senza lavoro.

Stia di via all'opera e giungano così i finanziamenti. Intervenga a questo punto il WWF che rilevando la consistenza di migliaia di licenziamenti, chiedeva il rispetto del vincolo e l'accantonamento del progetto.

Queste sollecitazioni creavano il primo difficoltà al dipartimento di licenziamenti del territorio che nel giugno scorso, quando i lavori erano stati appaltati e la ditta aveva cominciato a lavorare, il cantiere ed emittendo le comunicazioni giudiziarie.

In tutti questi anni pare che mai la Regione, l'ente emittente e la ditta siano preoccupati di fornirgli la prescritta autorizzazione della Soprintendenza la quale a sua volta sembra sostenere di non poter intervenire perché non è ancora operante il vincolo paesistico il quale sarebbe posteriore alla progettazione della strada e soprattutto con sarebbe formalmente liberato.

La conclusione è che decine di operai hanno avuto la brutta sorpresa di ottenere la apertura del cantiere a lungo promessa e poi si sono ritrovati, una volta assunti, nuovamente senza lavoro.

### Alla stazione di Potenza, all'arrivo dei treni speciali degli emigrati, tornati a casa per Natale

Convogli affollati, ore e ore di ritardo, vagoni insufficienti

## C'è chi teme di non trovare più il lavoro in Germania

Il rientro meno massiccio degli altri anni - Gravi come sempre i disagi del viaggio

Dal nostro corrispondente

POTENZA - Il volto della piccola stazione del capoluogo in questi giorni festivi è profondamente cambiato. Non è solo il crescente numero di viaggiatori. C'è nell'aria una attesa spasmodica per superare questa cruda dimensione quotidiana della vita.

«Sa notti de is mattinas» non deve illuminare la festa di chi non paga le tasse, e lasciare al buio le famiglie degli ottantamila disoccupati sardi. Alla luce di un così vasto dramma appaiono smorte le palline colorate, e i richiami alla grande festa sembrano pezzi smessi di una scenografia teatrale.

I ragazzi «tappetari» del largo Carlo Felice osservano le signore che volgono lo sguardo a destra e a manca, per vedere se in folta ammirata la loro eleganza in visione. «Ma chini ti castia?» (Ma chi ti guarda), sembra dire l'occhiata furibonda. E poi prorompono in un urlo disperato: «Nuxi e nuxeddà, seu dispettuose comenti una martirica» (noce e noccioline, o facce di dispettici come una scimmia).

Però a che serve la protesta sterile, se non si trasforma in lotta per cambiare? Gli operai lo sanno, e sperimentano sulla loro pelle.

Giuseppe Podda

de in stazione, compaiono pacchi, pacchetti, valigie di cartone, poi tra abbracci e strascichi si accende la festa di chi ha affrontato 16-18 ore di viaggio e non ha molta voglia di parlare. I bambini sono quelli più inquieti e non riescono a trattenerne la esuberanza per l'aria di festa che li circonda. Ce ne è uno di 7 anni che ha voluto perdersi in un'attesa di Natale da consegnare al padre. Lo ha fatto - dice - per la paura che succeda quello che è successo quando il padre non è potuto tornare a casa per il Natale e la sua lettera non l'ha mai più visto.

Non senza imbarazzo e pudore ci avviciniamo ad alcuni emigrati per scambiare qualche battuta. In ognuno di essi c'è una storia amara, fatta di sacrifici, sofferenze e di ben pochi momenti felici, come questi.

Non senza imbarazzo e pudore ci avviciniamo ad alcuni emigrati per scambiare qualche battuta. In ognuno di essi c'è una storia amara, fatta di sacrifici, sofferenze e di ben pochi momenti felici, come questi.

Non senza imbarazzo e pudore ci avviciniamo ad alcuni emigrati per scambiare qualche battuta. In ognuno di essi c'è una storia amara, fatta di sacrifici, sofferenze e di ben pochi momenti felici, come questi.

Giuseppe Podda

Stia di via all'opera e giungano così i finanziamenti. Intervenga a questo punto il WWF che rilevando la consistenza di migliaia di licenziamenti, chiedeva il rispetto del vincolo e l'accantonamento del progetto.

Queste sollecitazioni creavano il primo difficoltà al dipartimento di licenziamenti del territorio che nel giugno scorso, quando i lavori erano stati appaltati e la ditta aveva cominciato a lavorare, il cantiere ed emittendo le comunicazioni giudiziarie.

In tutti questi anni pare che mai la Regione, l'ente emittente e la ditta siano preoccupati di fornirgli la prescritta autorizzazione della Soprintendenza la quale a sua volta sembra sostenere di non poter intervenire perché non è ancora operante il vincolo paesistico il quale sarebbe posteriore alla progettazione della strada e soprattutto con sarebbe formalmente liberato.

La conclusione è che decine di operai hanno avuto la brutta sorpresa di ottenere la apertura del cantiere a lungo promessa e poi si sono ritrovati, una volta assunti, nuovamente senza lavoro.

E' una vera e propria beffa - dice il compagno onorario Giuseppe Podda - per i lavoratori il fatto che tutte le difficoltà siano state tenute nascoste o neppure poste nelle lunghissime fasi della progettazione, senza che nessuno si accorga di eventuali ostacoli che la rendono irrealizzabile o inutile o dannosa.

La conclusione è che decine di operai hanno avuto la brutta sorpresa di ottenere la apertura del cantiere a lungo promessa e poi si sono ritrovati, una volta assunti, nuovamente senza lavoro.

E' opportuno sottolineare - ha aggiunto Giura Longo - le responsabilità di quanti hanno lasciato marcire il consenso di bonifica senza risolvere il problema della sua guida democratica e rappresentativa.

Come nel caso di recente denunciato di altri enti economici materani, la decadenza del consorzio richiama ben altre responsabilità politiche che non quelle della cosa pubblica. Per l'EAAP, la Camera di commercio e il Consorzio si impone un metodo nuovo di scelta nei rispettivi vertici che faccia piazza politica di incompetenze e logiche clientelari».

Michele Pace

Lutto

Un grave lutto ha colpito il compagno Mario Cheri presidente dell'Amministrazione provinciale di Nuoro per il padre Michele. La federazione comunista nuorese e i compagni tutti sono vicini in questo momento di dolore a Mario e a Giovanna.

Stia di via all'opera e giungano così i finanziamenti. Intervenga a questo punto il WWF che rilevando la consistenza di migliaia di licenziamenti, chiedeva il rispetto del vincolo e l'accantonamento del progetto.

Queste sollecitazioni creavano il primo difficoltà al dipartimento di licenziamenti del territorio che nel giugno scorso, quando i lavori erano stati appaltati e la ditta aveva cominciato a lavorare, il cantiere ed emittendo le comunicazioni giudiziarie.

In tutti questi anni pare che mai la Regione, l'ente emittente e la ditta siano preoccupati di fornirgli la prescritta autorizzazione della Soprintendenza la quale a sua volta sembra sostenere di non poter intervenire perché non è ancora operante il vincolo paesistico il quale sarebbe posteriore alla progettazione della strada e soprattutto con sarebbe formalmente liberato.

La conclusione è che decine di operai hanno avuto la brutta sorpresa di ottenere la apertura del cantiere a lungo promessa e poi si sono ritrovati, una volta assunti, nuovamente senza lavoro.

E' opportuno sottolineare - ha aggiunto Giura Longo - le responsabilità di quanti hanno lasciato marcire il consenso di bonifica senza risolvere il problema della sua guida democratica e rappresentativa.

Come nel caso di recentemente denunciato di altri enti economici materani, la decadenza del consorzio richiama ben altre responsabilità politiche che non quelle della cosa pubblica. Per l'EAAP, la Camera di commercio e il Consorzio si impone un metodo nuovo di scelta nei rispettivi vertici che faccia piazza politica di incompetenze e logiche clientelari».

Stia di via all'opera e giungano così i finanziamenti. Intervenga a questo punto il WWF che rilevando la consistenza di migliaia di licenziamenti, chiedeva il rispetto del vincolo e l'accantonamento del progetto.

Queste sollecitazioni creavano il primo difficoltà al dipartimento di licenziamenti del territorio che nel giugno scorso, quando i lavori erano stati appaltati e la ditta aveva cominciato a lavorare, il cantiere ed emittendo le comunicazioni giudiziarie.

In tutti questi anni pare che mai la Regione, l'ente emittente e la ditta siano preoccupati di fornirgli la prescritta autorizzazione della Soprintendenza la quale a sua volta sembra sostenere di non poter intervenire perché non è ancora operante il vincolo paesistico il quale sarebbe posteriore alla progettazione della strada e soprattutto con sarebbe formalmente liberato.